

# LIONS CLUB POTENZA PRETORIA

Anno sociale 2020/2021 - Distretto 108YA – Governatore Antonio MARTE

Presidente: Rocco D'Amato



## Comune di Picerno (Pz)



## Comune di Montemurro (Pz)



**I GRAFFITI POLISTRATO RACCONTANO STORIA  
ARTE E CULTURA IN BASILICATA, A  
MONTEMURRO, POTENZA, PICERNO.**

*Picerno 22.8.2020*

*Montemurro 23.8.2020*

## INDICE

Il Lions Club Potenza Pretoria ed i graffiti polistrato – <i>di Rocco D’Amato</i>	pag. 2
La scuola del Graffito di Montemurro – <i>di Anna Mollica</i>	pag. 7
Montemurro ed i graffiti – <i>di Senatro Di Leo</i>	pag. 21
Picerno ed i Graffiti – <i>di Giovanni Lettieri</i>	pag. 23
IL 1799 DI PICERNO	
- La storia – <i>di Erika Marcantonio</i>	pag. 25
- Il graffito dedicato ad Angela di Picerno - <i>di Anna Faraone</i>	pag. 31



## **Il Lions Club Potenza Pretoria ed i Graffiti Polistrato**

*di Rocco D'Amato*

L'azione pluriennale del Lions Club Potenza Pretoria in questo campo, ha per scopo il recupero della memoria storica ed identitaria della Basilicata, offrendo ai giovani e non solo opportunità ed occasioni di misurarsi con importanti valori artistici e culturali e contribuisce con realizzazioni fisiche di alto valore alla realizzazione degli scopi prefissati.

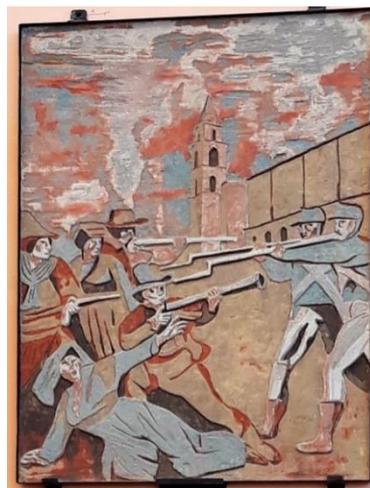
### ***Il cammino percorso - Potenza***

Nel 2017 Il L.C. Potenza Pretoria ha bandito un concorso riservato ai residenti in Basilicata avente per tematismo idee per la realizzazione di manifestazioni ed attività legate alle peculiarità culturali ed ai principali momenti della storia della città di Potenza.

Tra le proposte pervenute la giuria ha assegnato un premio a quella che si prefiggeva di realizzare una serie di graffiti polistrato nel centro storico cittadino proposta da Franco Corbisiero, secondo i dettami della Scuola del Graffito, fondata a Montemurro dal compianto maestro Antonello Leone. La realizzazione quindi si è basata su scelte di fondo precise e non solo su elementi artistici estemporanei.

Sono stati realizzati, fra il 2018 ed il 2019 ed anche con il contributo della BCC di Basilicata – Laurenzana e Nova Siri, quattro graffiti, dedicati a “Potenza 1860”, “1902 – Zanardelli in Basilicata”, “Potenza 1799” e “L’arrivo di Guevara - 1578”, tutti collocati nella Via Pretoria e dotati di qr code attraverso il quale è possibile approfondire la conoscenza storica dei quattro avvenimenti sulla base di schede di approfondimento redatte dal prof. Donato Verrastro, dallo scrivente ing. Rocco D’Amato, dalla Prof.ssa Maria Pennacchia e dal dr. Pierluigi Smaldone.

*Piazza Mario Pagano – Graffito “Potenza 1860”*



*Via Pretoria - Portasalza – Graffito “Zanardelli 1902”*



*Piazza del Sedile – “Potenza 1799”*



*Via Pretoria – “Guevara 1578”*



## *Il cammino percorso con la scuola del Graffito - Montemurro e Potenza*

Nel corso del 2019 il club ha instaurato un rapporto di collaborazione con la Scuola del Graffito di Montemurro per contribuire ad ampliare e diffondere la conoscenza di questa straordinaria ed originale tecnica artistica lucana, partecipando alla "Settimana del Graffito" di Agosto.



Il tutto dopo che il primo agosto 2019, nell'ambito della settimana della cultura di Potenza, nel teatro Stabile il Club e la Scuola del Graffito avevano presentato alla città l'originalità dei valori artistici, tecnici e di lucanità messi in campo.



### *Il cammino percorso - Picerno*

Nel corso del 2020 la Amministrazione Comunale di Picerno si è dimostrata attenta e sensibile alla tematica; la collaborazione costruttiva fra la Scuola del Graffito, il Club e le Amministrazioni Comunali di Picerno e Montemurro ha portato alla realizzazione di un graffito dedicato alle donne del 1799, e precisamente ad Angela di Picerno.

Un segno fisico ed artistico importante lungo il percorso storico della Leonessa Lucana, realizzato da Anna Faraone e Riccardo Maniscalco che sigilla anche l'amicizia fra le due comunità, gemellate per l'occasione dai comuni valori di libertà.

Una collaborazione che certamente proseguirà nel tempo, e per la quale vorrei particolarmente ringraziare i sindaci Giovanni Lettieri e Senatro Di Leo, gli artisti Anna Faraone e Riccardo Maniscalco, ed ancora Anna Mollica, Erika Marcantonio e Gabriella Bulfaro, nonché la Scuola del Graffito e Rosellina Leone.

### *Il significato*

Unire ancor di più le comunità fra loro nel segno delle "reti", utilizzando una forma di arte con radici e di scuola lucana ma ormai conosciuta ed apprezzata nel mondo, per comunicare in modo originale valori, storia arte e cultura della nostra terra.

Far diminuire il numero di persone che "guardano senza vedere" la propria regione e la propria città, stimolandone il senso di appartenenza e la voglia di fare per migliorarla.

Far incuriosire soprattutto i giovani su cose che non conoscono o conoscono poco, stimolandone la voglia di scoperta.

Sviluppare i vincoli dell'amicizia per affermare sempre più l'immagine dei "Lions fra la gente e per la gente", attraverso azioni i cui effetti permangono nel tempo.

Immagine di costruttori consapevoli di futuro perché curano le radici della storia e del sapere. Perché un popolo senza memoria è un popolo che non ha futuro.

## L'AUTORE



Rocco M. D'AMATO

*Rocco M. D'Amato, nato a Corleto Perticara (Pz) nel 1952, ingegnere libero professionista dal 1979. Vive ed opera in Basilicata, soprattutto nelle zone della Val d'Agri e del Potentino. Socio del Lions Club Potenza Pretoria dal 2001, di cui è attualmente presidente. Profondo conoscitore di storia e cultura del territorio, impegnato nel settore delle associazioni di volontariato per valorizzazione e recupero dei centri storici e delle peculiarità territoriali di Basilicata. Professionalmente ha legato il suo nome a varie importanti opere strutturali, infrastrutturali e di programmazione territoriale. Sposato con Filomena, ha due figli, Pasquale, ingegnere, ed Eugenio, chimico; entrambi vivono e lavorano in Basilicata.*

Contatti : [ingdamato@virgilio.it](mailto:ingdamato@virgilio.it)

## IL GRAFFITO POLISTRATO DI MONTEMURRO

*di Anna Mollica*

«Quando misi piede in terra lucana - racconta - fui colpito da un cielo azzurro "nero" luminoso che emanava una luce cristallina capace, al tramonto, di trasformare la Val d'Agri e i suoi paesi in oro sognante. Montemurro al riparo dai venti e con un'acqua purissima, mi accolse palpitante nelle tre piazze». Nato a Pratola Serra (AV) il 6 luglio del 1917, Giuseppe Antonello Leone arriva a Montemurro tra il 1939/'40 grazie alla montemurrese Maria Padula pittrice, conosciuta all'Accademia delle Belle Arti di Napoli. Si sposano nel 1943 e qui nascono i loro quattro figli, Nicola Giuliano, Silvio, Bruno e Rosa Maria. Dal paese non si stacca più anche se è una residenza discontinua imposta dagli impegni lavorativi dei coniugi (insegnanti di Istituti d'Arte tre dei quali diretti dallo stesso Antonello) che inducono la famiglia a vivere tra Basilicata e Campania. Eppure i frequenti ritorni nella laboriosa quiete del borgo rinfrancano il loro animo predisponendolo a realizzare opere d'arte raffinate nell'espressione e significative nei contenuti. Paesaggi della Valle dell'Agri, vicoli di Montemurro, ritratti diventano i soggetti dei dipinti di Maria mentre sculture, ceramiche impegnano Antonello in quella ricerca di stili che affonda le radici nell'artigianato, attività da generazioni portata avanti dalla sua famiglia.

Il crescente amore per questo luogo unito all'immensa esperienza maturata nelle arti e nell'insegnamento, col tempo elaborano in Leone l'idea di creare nel borgo valligiano un'istituzione capace di trasferire le sue conoscenze artistiche ed artigiane. Confessa: «Fin da studente, presso l'Accademia di Belle Arti di Napoli, fui affascinato dall'affresco, dai mosaici e dai graffiti dell'arte pompeiana».

Questa forma espressiva con cui già le genti preistoriche raffiguravano la loro quotidianità sulle rocce, per Antonello ha dello straordinario. Per lui quel graffio sul muro è documento, traccia, comunicazione, verbo autentico ancora più importante della parola che può essere manipolata. Un segno dello spirito. "Il graffio - afferma - appartiene all'universo e allo spazio".

Nasce così il suo Graffito Polistrato. Ripetuti esperimenti generano nella metà degli anni '60, "IL CIRCO" un'imponente opera muraria sulla parete di un'abitazione privata di Potenza. Racconta: «Usai dieci strati di malta colorata compressa sul piano di base a giusti intervalli.

Tutto su un telaio metallico di metri tre di base e due di altezza calcolando la tenuta dell'acqua su piano di sbizzo e la tenuta del prosciugo degli strati graffiti per poter ottenere una pietrificazione di tutto l'insieme. Tale esperienza mi riempì di gioia». Crea un dipinto/scultura dalla sovrapposizione di cementi ognuno con un proprio colore poi rimosso come stabilito dal bozzetto. Le figure, dunque, emergono dal fondo, "tirate fuori" dalla minuziosa cesellatura del piano secondo linee, tinte e forme.

Questa esperienza ha un seguito proprio a Montemurro. Da curioso esploratore quale è, Antonello Leone va alla ricerca delle condizioni che possono dare concretezza a quell'idea. Studia i materiali del posto, i colori della terra, scopre le arene color ocra, residui di un antico lago che nel Pleistocene occupava parte dell'attuale territorio montemurrese. Il maestro stesso ne racconta gli esordi: «L'incessante assiduità, in Montemurro, nel silenzio delle giornate di ghiaccio e, nello strano silenzio delle poche giornate di sole, in molti di noi, tale silenzio ha fatto rumore. Con Mimmo Longobardi e Mariolina Amato, in una giornata grigia, a Montemurro abbiamo sentito il fascino delle vie e viuzze, delle case con le scale all'esterno e di tante porte chiuse; il rasentare di voci nel vento tra la sabbia sgretolata dai muri di sostegno a mormorare certezze. Il richiamo al simbolo, alla narrazione di un "segno" visibile, destinato alla luna e al sole, ha "liberato" una, due, tre pagine da "Civiltà delle Macchine" per tre graffiti e un grazie rispettoso a Leonardo per i "segmenti" visionari di una geometria umanizzata».

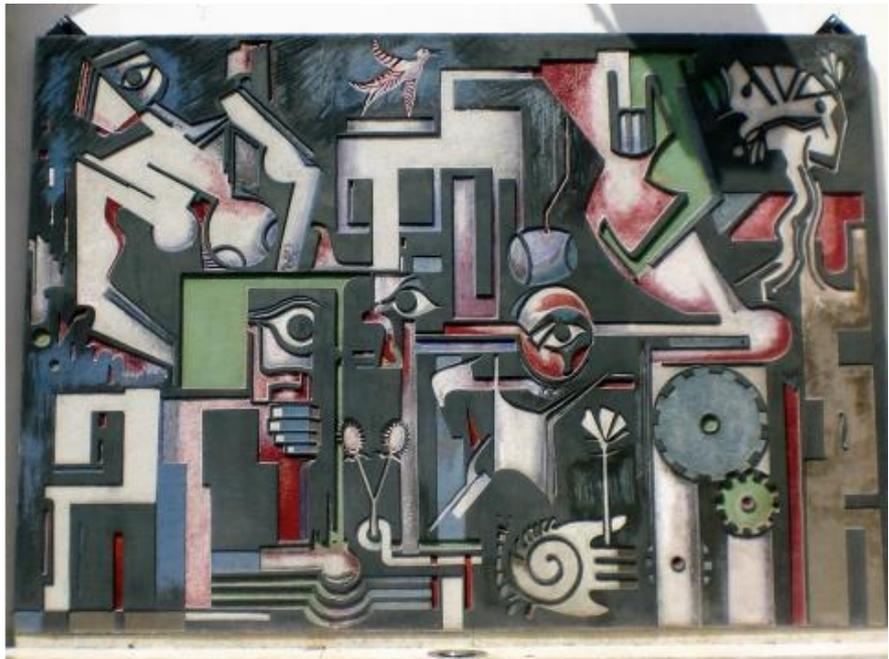
È il 2003 e l'omaggio all'amico di sempre, il montemurrese Leonardo Sinisgalli, si concretizza con "Ovo Mathematicus" realizzato dallo stesso Leone, con "Viaggio libero" da Mimmo Longobardi, con "I colori della terra di Val d'Agri" da Mariolina Amato.

**Omaggio  
a Sinisgalli**

«Ovo  
Matematicus»

di

**Antonello  
Leone**



Le opere rappresentano le policrome pietre miliari di successivi graffiti che, sempre più numerosi, orneranno il borgo.

**Omaggio  
a Sinisgalli**

«Viaggio Libero»

di

**Mimmo  
Longobardi**



Nel 2007 nasce il “Graffito per mille colori” un progetto pensato per gli alunni della scuola elementare e media di Montemurro di cui Leone fu l’insegnante coadiuvato da Longobardi.

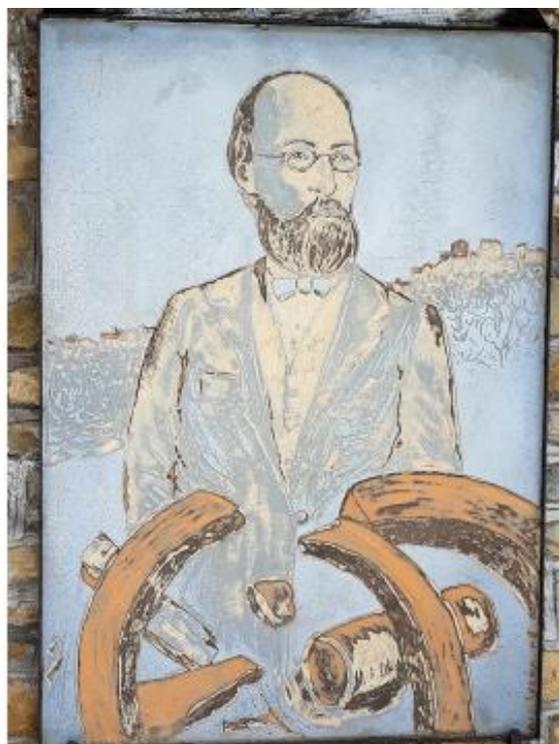
L'evento intende commemorare i 20 anni della scomparsa di Maria Padula, avvenuta nel 1987, attraverso la riproposizione sotto forma di graffito delle sue opere, dipinti e libri, con cui la pittrice raffigurava e descriveva il suo paese natale.

Nel 2010 altri tre graffiti giungono a coronamento dei primi tre realizzati sette anni prima. Ispirati anch'essi al poeta ed ingegnere Sinisgalli, le opere sono poste dentro nicchie ricavate sul muro di Piazza IV Novembre che costeggia il tratto finale di corso "Sinisgalli".

È il primo passo di una pianificazione che porterà il paese ad essere una galleria d'arte all'aperto con graffiti di ampie dimensioni affissi sui muri delle vie più suggestive. Il progetto acquista sistematicità l'anno successivo con la Scuola del Graffito Polistrato che annualmente organizza le edizioni nell'ultima decade di agosto. Il 2011 è l'anno dei 150 anni dell'Unità d'Italia e ai 20 artisti invitati viene chiesto di realizzare opere ispirate a questo periodo storico importantissimo per la nostra nazione e a cui la Basilicata contribuì attivamente grazie a valide guide come il montemurrese Giacinto Albini. I graffiti, ben 18, vengono collocati sul versante opposto di Piazza IV Novembre.

### *Omaggio a Giacinto Albini*

*«Giacinto Albini»  
di  
Anna Faraone*



Nel 25° anniversario della scomparsa di Maria Padula, 2012, il pensiero della Commissione artistica della Scuola va a lei e ai soggetti dei suoi dipinti, i paesaggi. I 10 artisti invitati, italiani e questa volta anche stranieri, compongono graffiti seguendo il tema dal titolo “Paesaggi Radicali” sistemati poi nel rione Orto di Merola.

*Omaggio a Maria Padula «La vita è un paesaggio nascosto»  
di Amato Rak*



Il 2013 è un anno molto attivo. La Scuola infatti si struttura in Associazione “Scuola del Graffito di Montemurro” con presidente onorario Antonello Leone, presidente Nicola Giuliano Leone, direttore artistico Mimmo Longobardi, direttore Gianni Lacorazza, responsabile amministrativo Rosellina Leone.

Quindi mette a punto un progetto rivolto alle scuole primarie della Valle d’Agri per insegnare la tecnica del graffito dalla preparazione delle malte all’incisione del disegno. A tale scopo insegnanti ed alunni giungono a Montemurro e vi fanno ritorno l’anno dopo per la premiazione e la consegna dell’attestato di partecipazione.

Le opere sono donate ai paesi partecipanti. Montemurro affigge la sua sul muro sottostante la scuola elementare.

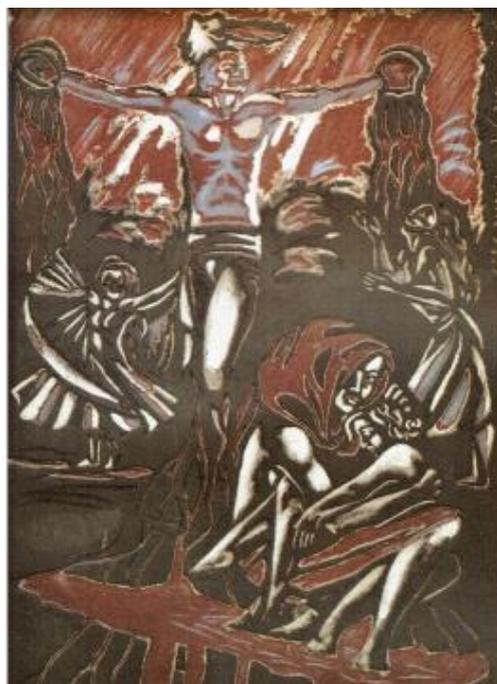
Nello stesso anno sono “I luoghi del Sacro e del Sublime” ad ispirare le opere dei sette artisti, invitati ad esprimere i luoghi della religiosità e “i non luoghi” dove la spiritualità è solamente percettibile. Il tema intrinsecamente definisce la collocazione dei graffiti, la facciata laterale esterna della chiesa di San Rocco, ed anticipa in qualche modo l’argomento dell’anno successivo dedicato a Carlo Sellitto.

*Luoghi del sacro e del sublime*

«Isaia 53.7»

di

*Gesualda Marsico*



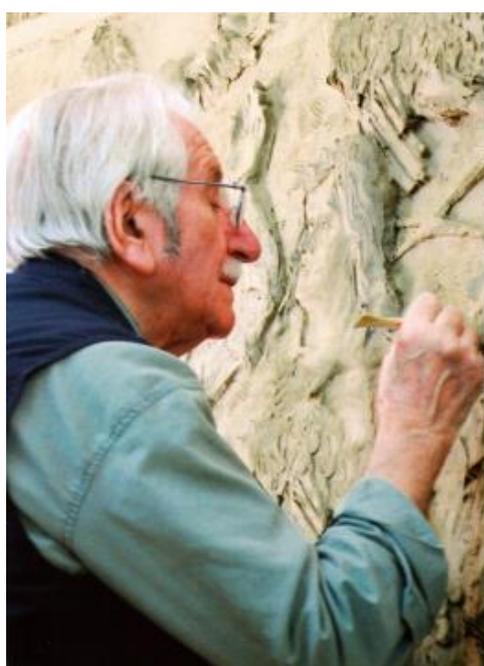
Si intitola “Ombra e luce” ed orienta i 12 graffiti realizzati dai sei artisti, qualcuno giunto dal Sud America, e dai sei allievi ai quali viene chiesto di cimentarsi con lo stile pittorico del Sellitto le cui origini erano montemurresi da parte di padre. Vissuto nel ‘600, la Scuola ne celebra i 400 anni della scomparsa avvenuta a Napoli, città dove nacque ed operò, negli ultimi anni, sotto l’influsso artistico caravaggesco.

Nell’omaggiare Sellitto la Scuola guarda ai suoi maestri e ai loro insegnamenti che si perpetuano in opere bellissime espresse in un’arte sacra dove i chiaroscuro denotano i confini e contrappongono le antitesi: luce e ombra, tangibile ed intangibile, il bene e il male. I graffiti sono ubicati nelle Concerie, rione dove fino alla prima metà dell’800 si svolgeva la fiorente attività della concia delle pelli.

Sempre qui sono installati anche quelli dell'edizione 2015 chiamata "Rurale Contemporaneo". I sei artisti devono guardare con gli occhi di oggi le aree interne e i territori agricoli. Posare lo sguardo su ciò che un tempo era la quotidianità dei borghi montuosi dediti all'agricoltura e all'allevamento del bestiame e che l'epoca moderna ha fortemente ridimensionato a favore dell'urbanizzazione.

Le opere quindi devono interpretare questo cambiamento, valutarne i risvolti, culturali, ambientali, antropologici e sociali sia positivi che negativi, e nel contempo, esaminare le potenzialità e le risorse del mondo rurale in una prospettiva di tutela e sviluppo sostenibile.

A Napoli, il 26 giugno del 2016 ci lascia Giuseppe Antonello Leone. Alle soglie di un secolo di vita scompare un gigante dell'arte italiana, conosciuto anche all'estero, che con dedizione, passione, impegno, studio continuo ha comunicato, attraverso sculture, dipinti, poesie il suo mondo fatto di valori quali la solidarietà, la condivisione, il dialogo.



Antonello Leone  
*Il maestro*



Il tema stabilito dalla Scuola si intitola allora "Sentimenti" ed è un invito per gli artisti a capire come e se i sentimenti possono influenzare i frenetici tempi attuali. Tre di loro realizzano il graffito vero e proprio, gli altri tre lo sperimentano come espressione di design applicato all'oggettistica (porte, lampade, icone).

Al gruppo si aggiungono anche due esperti dell'esgrafiado segoviano, la tecnica ornamentale muraria insegnata a Granada, molto simile al graffito montemurrese, che caratterizza le facciate delle case della città di Segovia (Spagna). Le tre opere sono esposte in piazza San Giacomo.

L'edizione del 2017 è interamente dedicata al maestro. Nel centenario della sua nascita il tema "Archivio Risignificazione" invita i tre artisti a riprendere uno dei tanti filoni espressivi del maestro, la Risignificazione appunto con cui, ad oggetti di scarto di materiale vario tra cui anche la plastica, egli donava una nuova vita e significato privilegiando la logica del recupero contro quella sbrigativa dell'usa e getta. In pratica devono imitare il maestro nel modo con cui lui osservava il mondo, rammentando la sua umanità profonda, la stessa che lo ha reso grande permettendogli di edificare un archivio esperienziale enorme, vero patrimonio di cultura, di arte, di impegno sociale

**Beatriz Chamussy, In trasformazione** 140X170cm



Nel 2018 l'edizione viene intitolata "NutriMenti" in omaggio al cibo e alle sue declinazioni materiali e spirituali, di cui si sono fatti interpreti i sei artisti invitati e le due vincitrici del bando per giovani artisti. Nel 2019 quattro artisti si esprimono seguendo il tema "Leonardo & Leonardo.

Idee e Pensieri in Opera" in omaggio a Leonardo da Vinci a 500 anni dalla morte. Nell'anno di Matera Capitale Europea della Cultura anche la Scuola del Graffito partecipa all'evento con due opere realizzate in occasione delle giornate in cui Montemurro è Capitale della Cultura per un giorno (2-4 maggio).

L'artista romano naturalizzato montemurrese Riccardo Maniscalco plasma un graffito che ritrae Giuseppe Antonello Leone e il suo universo intitolandolo "CustoSignum";

«CUSTOSIGNUM»

di

**Riccardo  
Maniscalco**



l'artista montemurrese Vincenzo Dibiasse crea "Lungo il tratturo" un'opera nella cui figura a forma di occhio sono rievocati gli elementi simbolo della Basilicata ed in particolare della Valle dell'Agri. Suo è anche il graffito donato alla Fondazione Matera - Basilicata 2019 che riporta i punti comuni che legano Montemurro a Matera.

«LUNGO IL  
TRATTURO»

di  
**Vincenzo  
Dibiase**



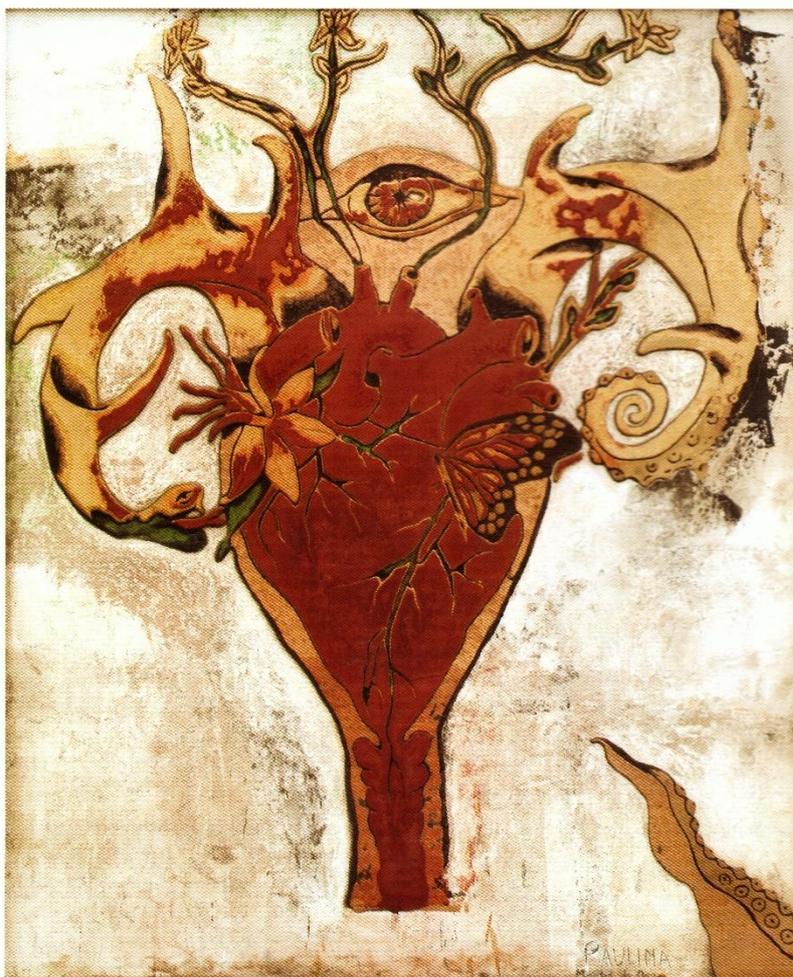
Nello stesso anno il Lions Club Potenza Pretoria, presidente Rocco D'Amato, organizza presso il Teatro Stabile di Potenza un incontro in cui manifesta la volontà di creare una sinergia virtuosa con la Scuola che operi sotto l'egida dell'arte e della cultura, evento inserito nel cartellone del Festival "Notte bianca del libro".



Con il tempo la Scuola del Graffito Polistrato di Montemurro è andata oltre il suo primario scopo. Ha favorito l'incontro di generazioni di artisti provenienti da luoghi diversi dell'Italia e del mondo. Esperti dell'artigianato, della video-art, della musica si sono scambiati concetti, esperienze, hanno realizzato cortometraggi sul territorio, si sono approcciati semplicemente come osservatori di una realtà di cui hanno sentito parlare bene.

Qui sono nate amicizie e dei workshop per insegnare a tutti come fare un graffito. Grazie al passaparola amplificato dalla rete è cresciuta a piccoli passi una bella realtà creativa accompagnata da un crescente entusiasmo di fondo che ha coinvolto amministrazioni comunali, Pro loco, maestranze locali, artisti. Citiamo ancora Valentina Dibiase, Lorenzo Chiavone, Giusi Candia, Ingrid Stefani, Anna Faraone, Gabriella Bulfaro

**Paulina Montes de Oca Vazquez,**  
**Vida Amor Oxitocina** 140X170cm



La figlia, Rosellina Leone è sempre stata convinta di una cosa: «Montemurro è un paese “piccolo” ....

Eppure io credo che per Montemurro tutto ciò è e sarà una fortuna, in una società che falcia la storia ed i rapporti umani, che non rispetta le tradizioni e i luoghi, che dimentica e non ha memoria, un luogo preservato è un luogo da rispettare, non è necessario fermare la storia arcaica, la storia può andare avanti, anzi credo che ci saranno modi per conciliare il passato ed il futuro nel rispetto di ciò che appartiene ad una comunità che ha una storia, fatta di persone, di competenze e di saperi che possono essere conciliati con lo sviluppo, ... un concetto di sviluppo sociale ed economico capace di rispettare l'uomo ed andare al di là dei profitti personali.

E' in questa visione che credo fondamentale che Montemurro possa diventare sempre più un luogo dell'anima, un luogo dove venire a trascorrere giornate serene, lontani dal caos delle città; ... un luogo dove si possa leggere, dove si possa ancora vedere i paesaggi dipinti da Maria Padula, dove si possono ascoltare poesie, dove ancora i canti di lavoro vengono trasmessi, dove ancora il cibo ha sapore, un luogo dove i graffiti sui muri delle case raccontano le storie non dimenticate». «La traccia che lasci nei luoghi - conclude Rosellina - è un segno del passaggio dell'uomo e forse in questo paese “piccolo” è rimasta la traccia degli uomini che hanno saputo raccontare, rappresentare e raccogliere le storie dei luoghi e dei suoi abitanti».

*Omaggio a Sinisgalli - «Lucania» di Silvio Leone*



## *La scuola del graffito. Notizie in pillole*

Il graffito polistrato è una tecnica artistica lucana, esportata in tutto il mondo da importanti artisti di svariate nazionalità; ogni anno ad Agosto alcuni di loro, insieme agli artisti della scuola del graffito, soggiornano a Montemurro, approfondiscono la tecnica in appositi stage e portano la loro testimonianza originale. Ripercorriamo in estrema sintesi il cammino della Scuola del Graffito negli anni

- 1) Il primo graffito polistrato con 10 strati di malte colorate fu realizzato da Giuseppe Antonello Leone nel 1961 di 300 x 150 cm. , per la casa del notaio Ricotti, a Potenza , viale Mazzini.
- 2) L'idea di creare una scuola del graffito polistrato nasce a Montemurro nel 2003 con l'amministrazione comunale con sindaco Giuseppe De Bellis, quando Giuseppe Antonello Leone decide di coinvolgere gli artisti Mariolina Amato e Mimmo Longobardi per trasmettere loro la tecnica del graffito polistrato. Vengono realizzati tre graffiti.
- 3) Nel 2010, con l'amministrazione comunale di Montemurro , con sindaco Mario Di Sanzo, in occasione della ristrutturazione della Piazza Santa Maria, vengono collocati "Ovo mathematicus" di Giuseppe Antonello leone e "Viaggio libero" di Mimmo Longobardi e realizzati altri tre graffiti dagli artisti Eugenio Giliberti, Silvio Leone, Diana Leone
- 4) Dal 2011 nasce l'edizione estiva che ospita nell'ultima settimana di agosto artisti che realizzano graffiti. Dal 2011 al 2013 le edizioni vengono gestite da Lucanianet, DNAMarateacontemporanea e associazione Bellivergari.
- 5) Nel 2013, il 7 luglio si costituisce presso la sede del comune di Montemurro l'associazione Culturale Scuola del graffito di Montemurro con sede in via Defina snc
- 6) Dal 2013 al 2020 l'associazione Culturale Scuola del graffito ha seguito ed organizzato le edizioni estive , tramite la commissione artistica
- 7) Dal 2011 al 2020 , la scuola del graffito di Montemurro ha promosso le edizioni estive in modo continuativo.
- 8) Attualmente sui muri di Montemurro sono collocati 71 graffiti polistrato.

Tutte le notizie sono aggiornate fino al 2019 sul sito. [www.scuoladelgraffito.it](http://www.scuoladelgraffito.it)  
E' in atto uno sforzo per ampliare la rete dei graffiti, perché diventino sempre più mezzo di comunicazione originale di valori artistici, storici ed etici della nostra terra lucana e non solo.

## L'AUTRICE



### Anna MOLLICA

*Originaria di Montemurro (Potenza) è giornalista pubblicista, laureata in Scienze Politiche ad indirizzo internazionale presso l'Università degli Studi di Pavia. Collabora con la rivista "Il Lucano Magazine" con pubblicazioni sulla Gazzetta del Mezzogiorno e sui periodici "Appennino" e "Leukanikà".*

*Autrice di testi per proiezioni video in ambito biografico, narrativo e documentaristico, ha curato i contenuti del materiale informativo relativo alla storia, alla cultura e al paesaggio di Montemurro approfondendoli nel sito dedicato. Si interessa di Cultura occupandosi anche di recensione di libri.*

## Montemurro ed i graffiti

*di Senatro Di Leo*

La Scuola del Graffito Polistrato di Montemurro rappresenta una delle esperienze di maggior successo della comunità di Montemurro, su cui l'Amministrazione comunale nel corso del tempo ha puntato e creduto con convinzione. Infatti l'intuizione del Maestro Giuseppe Antonello Leone di sviluppare una tecnica artistica unica nel suo genere con l'utilizzo della sabbia presente nel territorio di Montemurro è un'importante eredità che egli ci ha lasciato e di cui noi abbiamo l'obbligo di valorizzare. Nel corso degli anni con la partecipazione all'Edizione artistica estiva, che si svolge a Montemurro nel mese di agosto, tantissimi artisti regionali, nazionali ed internazionali hanno soggiornato nel nostro paese per apprendere la tecnica, portare la loro esperienza e realizzare un'opera sulla base del tema che la Commissione Artistica ha individuato di volta in volta.

Nel corso del tempo l'installazione di queste opere nei diversi rioni del centro abitato ha portato alla realizzazione di un vero e proprio "museo a cielo aperto", tanto è che nel 2015 sul quotidiano La Repubblica Montemurro è stato citato tra i paesi della "street art" insieme ad altre realtà dell'Emilia Romagna.

La tecnica del graffito polistrato ha diverse potenzialità, tra cui quella dell'artigianato artistico, un filone a mio avviso estremamente interessante che potrebbe far sì che la tecnica possa tramutarsi anche in un'opportunità di reddito per quanti l'apprendono e la diffondono.

Tra le Associazioni che stanno credendo nell'importanza dell'operato della Scuola del Graffito Polistrato di Montemurro e nella validità della tecnica ideata dal Maestro Leone vi sono senza ombra di dubbio i Lions Club Potenza Pretoria, che grazie alla sensibilità del suo Presidente Ing. Rocco D'Amato, hanno reso possibile l'installazione di quattro graffiti, realizzati con la tecnica del Maestro Leone, in una delle strade più importanti della città di Potenza.

Con immenso piacere ho preso atto della volontà del Comune di Picerno di voler condividere un'azione comune per promuovere la tecnica del graffito polistrato ideata dal Maestro Leone. In tal modo si instaurerà una collaborazione tra le due comunità che potrà certamente dare un valore aggiunto all'operato della Scuola del Graffito Polistrato di Montemurro sostenuta dall'Amministrazione Comunale che mi onoro di rappresentare.

Sono certo che molti cittadini di Picerno saranno incuriositi da questa nuova esperienza e si appassioneranno a questa tecnica, che potrà stimolare e far

emergere l'estro e il talento di qualche giovane artista. In tal modo anche nel comune di Picerno sarà possibile installare dei graffiti e permettere ai turisti che visiteranno questa comunità di conoscere questa particolare forma d'arte.

Il gemellaggio tra le due comunità che parte dalla condivisione di voler promuovere i graffiti polistrato, potrà essere il punto di partenza per successive collaborazioni che potranno essere indirizzate anche a settori differenti, in modo tale che questa nuova amicizia instaurata tra le due comunità della Basilicata possa portare ulteriori benefici.

### L'AUTORE



*Senatro DI LEO*

*Sindaco di Montemurro nel quinquennio 2014-2019 è stato rieletto nel maggio 2019 per il suo secondo mandato. Consigliere comunale dal 2004, ha ricoperto la carica di Assessore comunale dal 2009. Laureato in Ingegneria per l'Ambiente e il Territorio presso l'Università degli Studi della Basilicata nel 2002, ha conseguito il titolo di Dottore di Ricerca in "Metodi e Tecnologie per il Monitoraggio Ambientale" presso l'Università degli Studi della Basilicata. Lavora come ricercatore presso l'Istituto di Metodologie per l'Analisi Ambientale del Consiglio Nazionale delle Ricerche di Tito Scalo occupandosi dell'analisi e della modellizzazione dei sistemi energetici con particolare attenzione ai modelli di equilibrio parziale alle varie scale. Come esperto tematico ha partecipato a diversi progetti di ricerca europei e nazionali.*

Contatti : [senatro76@tiscali.it](mailto:senatro76@tiscali.it)

## Picerno ed i graffiti

di Giovanni Lettieri

La promozione culturale, l'istruzione, la tutela dei diritti dei più deboli, attraverso politiche sociali innovative, sono la scommessa e l'investimento in cui l'Amministrazione Comunale che mi onoro di guidare ha puntato con forza ed entusiasmo. La valorizzazione delle nostre bellezze paesaggistiche, architettoniche, artistiche e storiche, la ricchezza della nostra enogastronomia, le nostre radici in una parola, sono i punti di forza per elaborare strategie di sviluppo partecipato della nostra comunità.

*1799, raccontiamoci la storia e Porklandia lucanicafestival* sono da diversi anni ormai patrimonio intangibile della Regione Basilicata.

Negli anni abbiamo progettato e realizzato appuntamenti culturali, teatrali e cinematografici, mostre e concerti attraverso i quali abbiamo raccontato la nostra storia, tenendo insieme identità e contaminazione sinergica con le altre comunità: Picerno è da sempre, e vuole continuare ad esserlo, una comunità accogliente ed ospitale, fiera della propria storia e aperta al futuro.

Abbiamo realizzato un gemellaggio con il Comune di Montemurro con il quale abbiamo d'intesa commissionato alla scuola del graffito di Montemurro una rappresentazione degli eventi del maggio 1799 che sono l'evento storico che caratterizza la nostra comunità.

Comunità quella picernese distintasi per scelte coraggiose: nel 1799 aderì alla Rivoluzione napoletana proclamando la Repubblica, nel 46' la maggioranza dei picernesi decise di votare al referendum per la Repubblica contro la Monarchia complice delle nefandezze fasciste.

Il graffito rende omaggio ai martiri del 1799 ed in particolare alle donne che furono protagoniste di quella resistenza prima fra esse Angelina Cappiello.

Crediamo fermamente che attraverso la collaborazione, il lavoro silenzioso e sinergico di istituzioni, associazioni, mondo della cultura si possa costruire un modello di sviluppo sostenibile che dia una prospettiva ai piccoli borghi, non solo del Mezzogiorno d'Italia ma di tutta la dorsale appenninica italiana.

## L'AUTORE



Giovanni LETTIERI

*Sindaco del comune di Picerno eletto nel maggio 2014, rieletto nel maggio 2019 (secondo mandato). Presidente della Conferenza interistituzionale dell'Ambito Sociale di zona Marmo Platano Melandro*

*Membro del direttivo regionale Anci Basilicata. Responsabile per le Politiche sociali e Sanità. Membro della commissione nazionale Anci Welfare e politiche per l'immigrazione. Membro della Unità di crisi regionale per l'emergenza Covid 19*

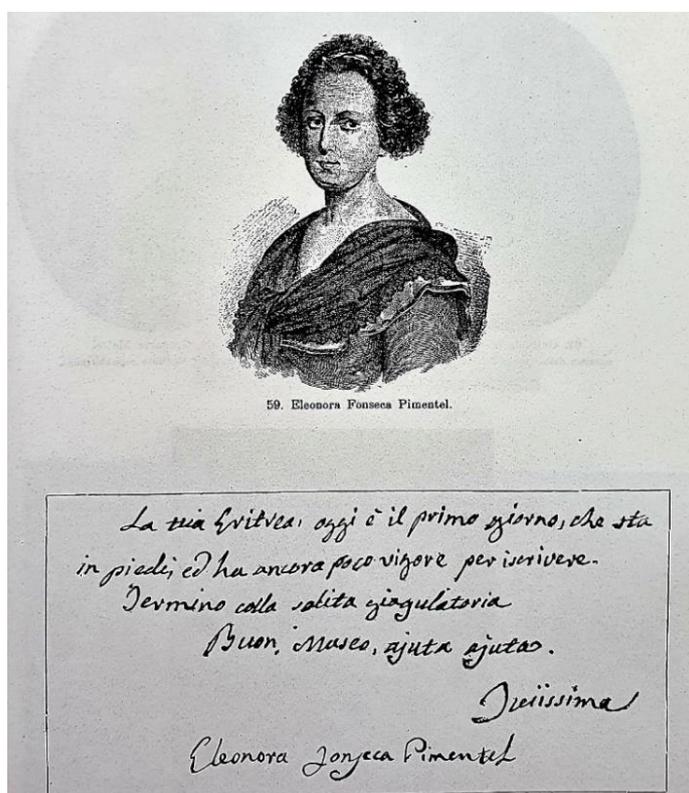
*Imprenditore industria Agroalimentare. Amministratore e responsabile commerciale e del controllo e finanza della SRL Salumificio della Lucania. Presidente del Consorzio di Protezione e tutela della Lucanica di Picerno IGP. Membro della commissione marchi della Borsa Merci di Modena*

## IL 1799 DI PICERNO

di Erika Marcantonio

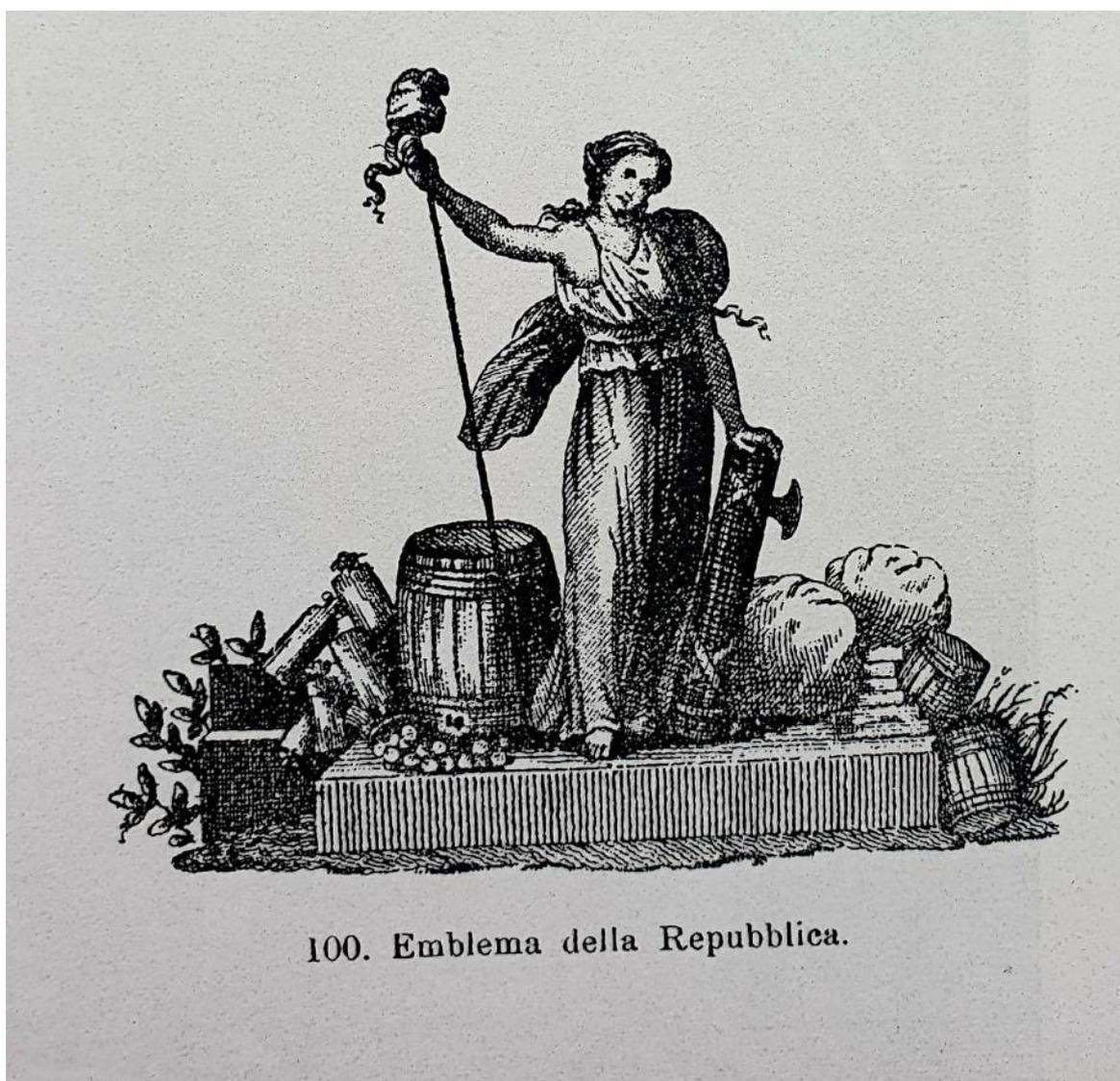
*Forsan et haec olim meminisse iuvabit.* Queste furono le ultime parole prima del patibolo di Eleonora Fonseca Pimentel, protagonista e martire della Repubblica Napoletana. “Forse un giorno ci farà piacere ricordare queste cose” Sono le parole con le quali Enea faceva coraggio ai compagni nelle avversità e nei pericoli-

A distanza di oltre duecento anni, degli avvenimenti che hanno infiammato Picerno nel 1799 non si è persa la memoria, di quegli uomini e donne non si sono dimenticate le storie, la passione che li hanno animati, la tragica fine. L'analisi storica ci pone spesso dinanzi a fenomeni di vera e propria *damnatio memoriae*, di rimozione “collettiva”: il maggio 1799 picernese è sfuggito a tale destino, è sopravvissuto alla retorica della vuota celebrazione e alla prova del tempo. Questo *salvataggio* è dovuto alla forte carica simbolica e identitaria che riveste per la nostra comunità e noi abbiamo il compito di continuare a preservare il nostro patrimonio storico. Per non rendere inutili quelle vite che davvero sono una *goccia di splendore*. Per non immunizzarci dalla diffusa e radicata produzione sociale dell'indifferenza verso l'ingiustizia sociale. Per guardare ancora al futuro come una possibilità di progresso.



Il 24 gennaio 1799 fu ufficialmente proclamata la Repubblica Napoletana. Davanti al Palazzo Reale veniva innalzato il simbolo per eccellenza della rivoluzione, l'albero della libertà. A Napoli la parte più illuminata della élite aderì alla Repubblica in nome di un autentico slancio ideale.

Tra i repubblicani troviamo il giurista Mario Pagano, che scrisse il testo della Costituzione; la letterata di origine portoghese Eleonora Fonseca Pimentel, direttrice de *Il Monitore*; pensatori radicali come Vincenzo Russo; giovani nobili come Gennaro Serra di Cassano; borghesi come il medico Domenico Cirillo o il giornalista Francesco Saverio Salfi; sacerdoti come Nicola Pacifico; esponenti dell'esercito come l'ammiraglio Francesco Caracciolo.



A questa trasversalità di adesione nei ceti medio-alti della società non corrispose un eguale favore dei ceti popolari.

I contrasti sorti all'interno del fronte repubblicano e la miopia delle autorità francesi, impedirono al governo di varare le attese leggi di eversione della feudalità e di acquisire risorse attraverso la vendita dei beni nazionali. I sei mesi di vita della Repubblica furono un periodo di crisi economica e finanziaria e questo riavvicinò masse sempre più ampie della popolazione alla causa borbonica.

Già all'inizio di febbraio del 1799 il cardinale Fabrizio Ruffo di Bagnara, nominato vicario reale da Ferdinando IV, sbarcava in Calabria, dove in breve tempo riuscì ad organizzare un esercito che marciò rapidamente verso Napoli.

Il quadro bellico internazionale fece il resto. Il 10 maggio la guarnigione francese posta a difesa di Napoli abbandonò la città. Il 13 giugno 1799 Ruffo sferrò l'attacco finale e vinse l'ultimo disperato tentativo di resistenza dei repubblicani a Castel dell'Ovo e Castel Sant'Elmo dove l'avventura era iniziata.

Sulla piazza del Mercato di Napoli trovarono la morte per impiccagione o decapitazione, Pagano, Russo Fonseca Pimentel, Cirillo, Serra di Cassano, il vescovo Natale. La carneficina dei patrioti, unita alle condanne all'esilio, spazzò via un'intera classe dirigente segnando il destino dell'Italia meridionale.

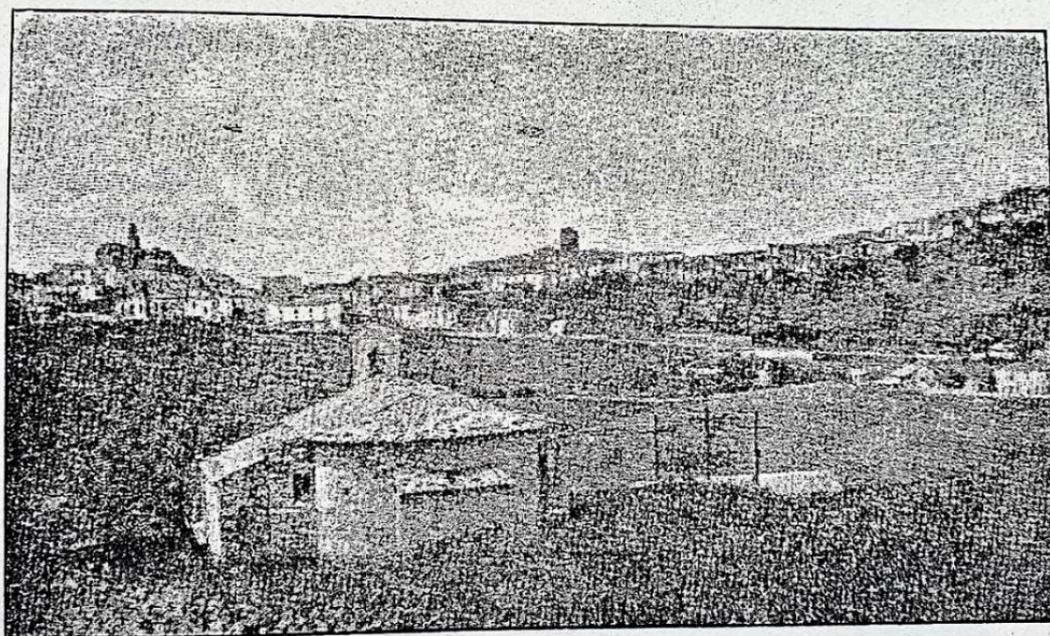
A Picerno, ultima roccaforte repubblicana a resistere all'avanzata sanfedista prima della conquista di Napoli, la partecipazione del popolo agli eventi fu straordinaria. Le motivazioni di questa partecipazione non sono da ricercare nelle sole spinte di natura ideale, ma anche nel particolare orizzonte economico-sociale. La Basilicata settecentesca era caratterizzata da un territorio provinciale molto frammentato, con pochissime e accidentate vie di comunicazione. La popolazione complessiva era di 385.282 abitanti distribuita in 128 luoghi, tra terre, città e casali. Buona parte dei 128 luoghi erano semplici dormitori contadini, soltanto 16 di essi non erano più soggetti a giurisdizione feudale, che ancora, a fine Settecento, riguardava l'86% della popolazione, con una rendita feudale del 42%<sup>1</sup>.

---

1 A. Lerra, *L'albero e la croce. Istituzioni e ceti dirigenti nella Basilicata del 1799*, Ed. Scientifiche Italiane, Napoli 2004

La Repubblica rappresentava una possibilità di cambiamento in un contesto di rigidità di sistema secolare. In Basilicata, all'inizio del 1799, quando giunse la notizia della fuga della famiglia reale in Sicilia il generale clima di tensioni sociali si tradusse nelle speranze ed aspirazioni delle avanguardie repubblicane che, ovunque, diedero maggiore impulso alle proprie iniziative senza attendere direttive dalla capitale del Regno. La Municipalità di Picerno con il giovane Saverio Carrelli rappresentò uno dei più importanti esempi di autogoverno democratico e popolare. Cosa accadde a Picerno nel 1799? Abbiamo fonti autorevoli che dimostrano come il *Maggio picernese* non sia una costruzione arbitraria e figlia del campanile.

Pietro Colletta nella *Storia del Reame di Napoli* scrive «La piccola città di Picerno che aveva fronteggiato con grande allegrezza il mutato sistema politico raggiunto, assalita dai barbari, sbarrò le porte; e aiutandosi del luogo, allontanò più volte gli assalitori (...). Finite dopo certo tempo le munizioni di piombo e consultandosi nel rimedio in popolare parlamento fu stabilito che si fondessero le canne di organo delle chiese, poscia i piombi delle finestre in ultimo gli utensili domestici e gli strumenti di farmacia, con i quali compensi abbondò il piombo come abbondava la polvere.



113. Veduta di Picerno

assalito invano dallo Sciarpa il 7 maggio, e preso e saccheggiato il 10 maggio 1799.

Vincenzo Cuoco nel suo *Saggio* scrive: «Il primo atto della libertà fu quello di chiedere conto dell'uso che per sei anni si era fatto del pubblico denaro. Non tumulti, non massacri, non violenze accompagnarono la rivendica de' suoi diritti: chi fu presente a quell'adunanza udì con piacere ed ammirazione risponderci dal maggior numero a taluno che proponeva mezzi violenti: Non conviene a noi che ci lagnamo dell'ingiustizia degli altri, il darne l'esempio. Il secondo uso della libertà fu di rivendicare le usurpazioni del feudatario. E quale fu il terzo? Quello di far prodigi combattendo per la libertà istessa»<sup>2</sup>. Benedetto Croce osservava che i fatti accaduti nel 1799 fossero una delle parti più note e più *rilucenti* della moderna storia d'Italia e aggiungeva: «Lo Sciarpa, il 7 maggio, cingeva di assedio Picerno: invano l'assaliva, dal fiume e dal monte, una prima e una seconda volta: ferocemente, il 10 maggio, v'irrompeva, passando sui corpi dei fratelli Michelangelo e Girolamo Vaccaro. Della resistenza è parola nella Storia del Colletta; del massacro delle donne rifugiate nella chiesa parrocchiale di San Nicola è cenno nel Fortunato. Particolare inedito: lo Sciarpa nominò sindaco un prete paralitico, che bisognò portare in sedia nel mezzo della piazza, e da lui volle il giuramento sul Vangelo di fedeltà al governo borbonico»<sup>3</sup>. Molti altri hanno scritto sul Maggio picernese del 1799: Giustino Fortunato, Francois Lenormant, Giacomo Racioppi.

Siamo dunque dinanzi ad eventi storicamente determinati e come tali riconosciuti dalla storiografia. La storia del 1799 a Picerno si chiude tragicamente: il 10 maggio troveranno la morte 80 patrioti, 17 di essi erano donne. La più giovane si chiamava Angela Capiello. Non sappiamo quale fu il reale ruolo delle donne negli eventi: Colletta scrive di donne combattenti accanto ai loro uomini ma altre fonti non fanno accenno ad un elemento che per l'epoca sarebbe stato eccezionale. La condizione femminile nel Settecento era dominata da una rigida subordinazione sociale, culturale ed economica: scegliere il cambiamento, la Repubblica, fu per le donne un atto rivoluzionario, politico ed esistenziale, del quale pagarono il conto più alto.

\* Immagini tratte da *La rivoluzione napoletana del 1799*: albo pubblicato nel primo centenario della Repubblica Partenopea di Benedetto Croce. Editore Morano Napoli 1899

---

2 V. Cuoco, *Saggio Storico sulla Rivoluzione di Napoli*, Milano, F. Sonzogno, 1920

3 B. Croce, *La rivoluzione napoletana del 1799: biografie, racconti, ricerche*, Napoli, Bibliopolis 1998

## L'AUTRICE



### *Erika MARCANTONIO*

*Lucana di Picerno (Pz), nata nel 1977. Laureata in filosofia all'Università Federico II di Napoli, dottore di ricerca in Filosofie e teorie sociali contemporanee presso l'Università di Bari. Cultrice della materia presso l'Università di Basilicata, appassionata docente di filosofia e storia nei licei, impegnata nel sociale. Tra le sue pubblicazioni, Comunità e coesistenza intorno a Jan-Luc Nancy (Rosemberg&Sollier), L'integrazione come chiave di volta della costruzione della comunità. Dal diritto d'ospitalità all'inclusione (in atti della Summer School, Istituto internazionale Jacques Maritain – Aracne Edizioni).*

## **Il graffito dedicato ad Angela di Picerno**

*di Anna Faraone*

Il graffito polistrato è una tecnica artistica lucana, esportata in tutto il mondo da importanti artisti di svariate nazionalità; ogni anno ad Agosto alcuni di loro, insieme agli artisti della scuola del graffito, soggiornano a Montemurro, approfondiscono la tecnica in appositi stage e portano la loro testimonianza originale.

Il graffito polistrato di Montemurro, realizzato per la prima volta da Giuseppe Antonello Leone nel 1961, si caratterizza per l'utilizzo di più strati di malte colorate e per l'aspetto pittorico dell'esecuzione.

Questa tipologia di opera d'arte è costituita da una base con una griglia di ferro, ricoperta di cemento, sulla quale vengono stesi diversi strati di malta, fatta con sabbia e calce colorata da pigmenti. La sabbia adoperata, quella silicea di Montemurro, ha particolari caratteristiche che rendono l'opera durevole e stabile nel tempo.

L'opera finale è caratterizzata da un vero e proprio graffio artistico alla ricerca del colore attraverso i vari strati di malta, che viene eseguito con degli attrezzi appropriati che aiutano a creare il segno.

Il graffito realizzato a Picerno rappresenta il simbolo della lotta e della libertà. Durante la guerra del 1799 la popolazione si ribellò e si armò per difendersi. Civili, donne e uomini, persero la vita per difendere la propria terra. La ragazza raffigurata simboleggia Angela, la più giovane combattente che morì sulle scale della chiesa madre, che fa da sfondo al graffito.

Quest'opera vuole essere un monito e un esempio per i giovani a lottare per difendere la propria terra, i diritti e la libertà.

A sinistra è riportato l'albero con il quale si richiama il simbolo della patria libera, sul quale è appesa la coccarda con i colori di Picerno, ed adornato con i nastri rossi che volteggiano, a rappresentare la danza delle donne e degli uomini che festeggiano la vittoria.

Quest'opera è un omaggio alle donne che in tutti i tempi ed in tutte le latitudini hanno lottato per affermare ideali di uguaglianza e di fierezza.



*Rendering del Graffito "Le donne del 1799 - Angela di Picerno"*

La scuola del graffito, ed in particolare gli autori, Riccardo Maniscalco e la scrivente Anna Faraone sono lieti ed orgogliosi che anche la splendida comunità di Picerno ha voluto che quest'opera fosse posta a ricordo fisico storico ed artistico del glorioso 1799

## GLI AUTORI DEL GRAFFITO



*Anna FARAONE*

*Anna Faraone nasce a Picerno (Pz) nel 1952. Si diploma all'Istituto d'Arte di Potenza. Per alcuni anni lavora in qualità di restauratrice presso la Soprintendenza Archeologica di Basilicata, come disegnatrice al museo Siris di Policoro (Mt) e poi all'Archstudio di Potenza (studio tecnico associato). Dal 2010 si dedica all'arte sociale e collabora con varie associazioni e cooperative onlus realizzando laboratori artistici. Nel 2011 partecipa all'edizione sul Risorgimento Lucano della Scuola del Graffito polistrato di Montemurro, con il maestro Giuseppe Antonello Leone.*



*Riccardo MANISCALCO*

*Nasce a Trapani nel 1956. Frequenta a Roma il Liceo Artístico in via Ripetta. Diventa allievo del grande Arnaldo Copelli, scenografo di fama internazionale e collabora come aiuto scenografo alla realizzazione di diversi films tra cui "L'innocente" (1976), grande opera di Luchino Visconti. Oltre alla scultura ed alla scenografia, si dedica alla decorazione pittorica di interni. Molti dei suoi lavori hanno trovato il riconoscimento anche in altri paesi europei nonché la pubblicazione su riviste di architettura e arredamento internazionali.*

## COLLABORAZIONE ED ORGANIZZAZIONE



*Gabriella BULFARO*

*Nasce a Potenza nel 1979, inizia il suo percorso artistico sin da piccola ed all'età di 8 anni vince il primo premio di disegno "Colori sul Basento".*

*Nel 1998 si trasferisce a Firenze per frequentare la facoltà di Architettura e in quegli anni studia anche fotografia. Nel 2005 si laurea con una tesi sul progetto di un museo demo-etnoantropologico nei Sassi di Matera, pubblicata dalla Regione Basilicata nell'ambito del premio "Le migliori tesi sulla Basilicata".*

*Trasferitasi a Siviglia e successivamente a Madrid per lavorare alla Facoltà di Architettura della Universidad Politecnica, realizza contemporaneamente anche lavori di scenografia di grafica, tra cui alcune copertine di libri.*

*Dal 2006 al 2010 vive e lavora all'esterno, Spagna, USA e Inghilterra, partecipa contemporaneamente a diverse mostre di fotografia collettive e personali, oltre a concorsi fotografici "Premio Artkne 2012" – vincitrice/ "Con occhio di donna"- 2° premio/ "Premio Internazionale di Fotografia Viaggio in Basilicata 2006" - selezionata). Nel 2016 pubblica come illustratrice la favola "La lunga notte del tempo", editore Universosud, autrice Francesca Antonella Amodio, psicologa e psicoterapeuta. Frequenta dal 2017 la Scuola di Illustrazione e Fumetto "Redhouse Lab" di Potenza. Partecipa all'edizione 2019 della Scuola del Graffito di Montemurro, realizzato un'opera, composta da sette strati di malta, dal titolo "Il volo della genialità", ispirato ai tanti tratti in comune di Leonardo Da Vinci e Leonardo Sinisgalli, i due geni italiani.*

# LIONS CLUB POTENZA PRETORIA

Anno sociale 2020/2021 - Distretto 108YA – Governatore Antonio MARTE

Presidente: Rocco D'Amato



## Comune di Picerno (Pz)



## Comune di Montemurro (Pz)

